


GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it

 sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

ho meditato ancora una volta in questi giorni l'itinerario del cristiano che traccia San Pietro: *"Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra **fede** la **virtù**, alla **virtù** la **conoscenza**, alla **conoscenza** la **temperanza**, alla **temperanza** la **pazienza**, alla **pazienza** la **pietà**, alla **pietà** l'**amore fraterno**, all'**amore fraterno** la **carità**"* (2 Pietro 1,5-7).



In realtà – e per essere più precisi – poco prima di queste parole Pietro ci ricorda che tutto ha avuto inizio perché Dio ci ha fatto dono della fede e cioè della concreta possibilità di conoscere Lui, il Signore della vita. Ora, chi ha avuto il dono della fede sa di essere figlio di Dio e dunque sa che non è destinato a morire in eterno. Quando questo preambolo risulta chiaro si può iniziare il cammino dietro Gesù.

Questo percorso è composto da un fondamento e sette passaggi: la fede in quanto dono è il fondamento; i sette passaggi rappresentano la **fede in atto**. Dio desidera donare a tutti la chiave della fede per entrare in comunione con Lui. Ma "che cosa apre gli occhi e il cuore? Che cosa manca a coloro che restano indifferenti, a coloro che indicano la strada ma non si muovono? Possiamo rispondere: **la troppa sicurezza in se stessi**, la pretesa di conoscere perfettamente la realtà, la presunzione di ave-

re già formulato un giudizio definitivo sulle cose rendono chiusi e insensibili i loro cuori alla novità di Dio. Sono sicuri dell'idea che si sono fatti del mondo e non si lasciano più sconvolgere nell'intimo dall'avventura di un Dio che li vuole incontrare. Ripongono la loro fiducia più in se stessi che in Lui e non ritengono possibile che Dio sia tanto grande da potersi fare piccolo, da potersi davvero avvicinare a noi. **Alla fine, quello che manca è l'umiltà autentica**, che sa sottomettersi a ciò che è più grande, ma anche il coraggio autentico, che porta a credere a ciò che è veramente grande, anche se si manifesta in un Bambino inerme. Manca la capacità evangelica di essere bambini nel cuore, di stupirsi, e di uscire da sé per incamminarsi sulla strada che indica la stella, la strada di Dio" (Benedetto XVI, *Omelia del 6 gennaio 2010*).

Se dunque la condizione di possibilità per accogliere il dono

della fede è l'umiltà autentica, questa stessa umiltà deve essere la compagna di viaggio mentre camminiamo con Gesù. La fede non si eredita, ma si accoglie e si sviluppa nella propria vita secondo una sfumatura che è diversa da persona a persona. Questi sette passaggi nel cammino di fede rappresentano altrettante tappe di avvicinamento e di unione con Lui.

La **virtù** è l'abitudine a fare il bene. Si acquista quando abbiamo fatto tutti i conti col nostro passato, quando abbiamo ripulito gli scantinati dalle nostre esperienze cattive e ci siamo finalmente convinti che siamo creati per fare il bene.

La **conoscenza** è qui la capacità di voler approfondire il bene che si fa, senza fermarsi alla superficie delle cose e dei modi di vivere; è conoscere che siamo venuti al mondo con un progetto che possiamo accogliere, ma per poterlo fare bisogna conoscere il Progettista, andare a trovarlo

a casa Sua (la Bibbia, la preghiera), senza mai dimenticare il suo indirizzo.

La **temperanza** è la capacità di saper dominare le proprie passioni e desideri. Per quanto diventiamo capaci di desiderare il bene, al tempo stesso veniamo stimolati da forze avverse. La temperanza ci consente di indirizzare il mondo dei desideri nel piano di Dio.

La **pazienza** è il passaggio critico: sopportare le avversità, i contrattempi. Nella costruzione di noi stessi la tabella di marcia non è mai rispettata. La pazienza è virtù vecchia che si acquista in gioventù. E' attesa fruttuosa, consolidamento delle strutture basilari per la vita, processo di maturazione ad alta velocità, sedimentazione di ciò che conta e repulsione di ciò che è superfluo, resistenza a ciò che non va. E' imitazione di Dio: "paziente e misericordioso è il Signore" (Salmo 144); forma elevata dell'amore: "la carità è paziente" (1Cor 13).

RICORDA

* Sabato 1/12 parte il container per le Filippine. Chi può dare una mano (e ce ne servono!) per caricare il container deve accordarsi con Stefania Mautone quanto prima.

* Il Cenacolo free per tutti i giovani nuovi che riusciamo a coinvolgere si svolge ogni lunedì dalle ore 21.00.

*Tra fine giugno e inizio di luglio 2012 ci saranno le prossime GdC. Da gennaio le prenotazioni

* Nel mese di luglio per le famiglie ci sarà un fine settimana a Padova presso le reliquie di San Mattia.

Preghiamo e offriamo per la **CASA DEL GIOVANE**, quando e come vuole Lui!

La **pietà** nel senso profondo è il rispetto per Dio e il prossimo. Un rispetto che non è dato perché l'altro mi ha fatto o mi ha dato qualcosa, ma perché è una creatura, è soggetto di diritti tra cui quello di essere rispettato nel profondo, anche se ha idee diverse dalle mie. La pietà è una barriera al livello di superbia che spesso supera gli argini in ognuno di noi. Se cresce la pietà in mezzo a noi diminuiscono le parole vuote, i giudizi sommari, le opinioni da gossip, le recriminazioni immature... cresciamo tutti nel vero senso della parola.

L'**amore fraterno** è un compromesso: è il rispetto per l'altro che cerca di stabilire relazioni. In ognuno di noi – pur provenendo da esperienze così diverse – c'è un bisogno insopprimibile di legarci e stare con gli altri. Se ci sforziamo di concretizzare tutto questo in relazioni sane e costruttive si rafforzano i legami e come una trama molto stretta potremo affrontare insieme le sfide per l'evangelizzazione dei giovani lontani.

La carità è l'amore come dono di sé, la scoperta della propria vita come assolutamente sganciata dalle logiche della cattiveria, è l'approdo a una libertà interiore straordinaria, è spendere i propri giorni per qualcosa che abbellisce il mondo, la carità è la più grande conquista (cf. 1Cor 13). Indubbiamente siamo distanti dalla carità così intesa ma ogniqualvolta ognuno di voi si mette a disposizione, si dà da fare, esce fuori dal suo recinto, aiuta, sorregge, rende meno duro il cammino di qualche giovane... possiamo ammirare sprazzi di carità anche in mezzo a noi.

Miei cari giovani, l'itinerario tracciato dall'apostolo Pietro trova un'occasione propizia per sottolinearlo nel **periodo di AVVENTO che inizia domenica 2 dicembre** e che ci accompagnerà fino al Natale. Attraverso le quattro domeniche (2 – 9 – 16 e 23) possiamo riaccendere in noi atteggiamenti e impegni che forse si sono 'ammosciati'.

In questo Avvento prendete seriamente **almeno due impegni**: uno verso se stessi e uno verso gli altri. L'**impegno verso se stessi** riguarda il lento lavoro sui propri atteggiamenti; l'**impegno verso i giovani lontani** potrebbe essere quello di coinvolgere ogni domenica di Avvento un amico lontano (e per far questo devi pensarci dal lunedì come fare).

Se qualcuno degli amici che cercherai di coinvolgere in queste domeniche di Avvento ti chiede qualcosa al riguardo, non temere di rispondere: "Amico, sono i compiti a casa per questo tempo. Non farmi arrivare impreparato nel giorno del Signore". E così la Santa Messa dei giovani sarà una festa ancora più grande. Il cristiano è contemporaneamente un uomo che cerca e uno che trova: se abbiamo trovato il Signore, desideriamo cercare altri a cui farlo conoscere! Sant'Agostino diceva: "nella misura in cui cresce l'amore, cresce la ricerca di Colui che è stato trovato" (Commento al Salmo 104). Per noi cercare Gesù è cercare i giovani lontani.

Buon Avvento a tutti,

don Vittorio